ORISTANO, Centrale solare a San Quirico: speculazione o reale necessità?

Date : 16 Gennaio 2018

C**entrale ibrida solare termodinamica** e a biomassa: speculazione o reale necessità? Il dubbio viene posto da *Stefano Deliperi*, portavoce del *Gruppo d'intervento giuridico*, che contesta il parere positivo della *Giunta regionale*, seppure con condizioni, in seguito al procedimento di *Valutazione di impatto ambientale* (*Via*) per il progetto, proposto dalla società bolzanina *San Quirico*, di costruzione della **centrale** nella zona agricola di *San Quirico*, verso le pendici del *Monte Arci*, in territorio di **Oristano**.

La prima obiezione che viene mossa, concerne la **reale utilità della centrale**, che occupa circa *55 ettari: "Secondo i dati Pears 2016, oltre il 46% dell'energia prodotta 'non serve' all'Isola e viene esportato* - spiega **Deliperi** - *perché qualsiasi nuova produzione energetica non sostitutiva di fonte già esistente (per esempio termoelettrica) può esser solo destinata all'esportazione verso la Penisola e verso la Corsica: oltre i collegamenti esistenti non si può andare".*

Dal momento che la centrale non andrà a sostituire alcun impianto già esistente, ma sarà soltanto una centrale aggiuntiva, il **Grig** si interroga se sia **veramente necessaria la realizzazione** di questa o se sia *"pura speculazione per ottenere incentivi pubblici e certificati verdi"*. E contesta la **scelta del territorio**, una zona nota per la grande ricchezza naturalistica e faunistica: *"Per quale motivo questi progetti di impianti industriali non vengono proposti in aree industriali, attualmente ampiamente disponibili in Sardegna, già infrastrutturate e senza ulteriore consumo di suolo?"*

"Siamo favorevoli al risparmio energetico - conclude **Deliperi** - *così come alla produzione energetica da fonte rinnovabile, in primo luogo quella solare, soprattutto quando è sostitutiva di quella proveniente da fonti fossili tradizionali, ma tale produzione non può che essere inserita in un più ampio contesto di corretta gestione del territorio, senza assurdi e controproducenti 'consumi' di suoli agricoli o, peggio, di valore ambientale e naturalistico dove esistono aziende agricole e agrituristiche nonché presenze faunistiche di primaria importanza".*

Silvia Pasquini

(admaioramedia.it)